

SERATA SUI TUMORI CON IL FIGLIO DEL MEDICO IDEATORE DELLA TERAPIA ALTERNATIVA

Al Rotary la "cura Di Bella"

■ Una storia che nasce negli anni quaranta e che da allora ha visto confrontarsi medici oncologi di tutto il mondo, nell'eterna diatriba tra sostenitori e detrattori. Alla cena del Rotary, giovedì sera, è intervenuto Giuseppe Di Bella, il figlio del famoso medico Luigi Di Bella, iniziatore della sperimentazione sulla multiterapia per la cura del cancro che ha preso il suo nome.

Anche Giuseppe Di Bella, ormai settantenne, ha speso tutta la sua vita nel perfezionamento di una cura che fosse alternativa alla chemioterapia, e a Lodi ne ha illustrato i fondamenti durante la serata organizzata dai Rotary Club Lodi e Adda

Lodigiano, cui sono stati invitati i membri dei Rotary centro-padani: Belgioioso e Sant'Angelo.

«La chemioterapia - ha esordito Di Bella - è una terapia estremamente invasiva, che spesso causa la morte del paziente per la sua tossicità ed è stato dimostrato che è utile soltanto nel 2 per cento dei casi».

Secondo Di Bella, i medici tradizionali non hanno ancora compreso la vera natura del tumore e quindi, quando non operano, prescrivono cure che peggiorano la situazione: «Il tumore, in realtà, è un organismo vivo, che non invecchia mai e continua a crescere. Per bloccarlo, quindi, è necessario ini-



L'intervento di Giuseppe Di Bella

bire l'ormone della crescita». Tramite sostanze biologiche, secondo Di Bella, si riesce ad inibire questo ormone e il passo successivo è quello di lavora-



Il tavolo della presidenza del Rotary, con il figlio del dottor Luigi Di Bella

re sulla struttura genetica, sempre attraverso l'introduzione di sostanze non tossiche, per arrestare la mutazione delle cellule.

«Così impediamo anche che le cellule creino gli anticorpi per le cure che vogliamo effettuare - ha spiegato, mostrando attraverso delle slide il procedimen-

to tecnico che renderebbe credibile la sua teoria -. Lo dimostrano anche migliaia di pubblicazioni su riviste scientifiche».

I risultati, peraltro, secondo Di Bella sono soddisfacenti: «Prendiamo ad esempio il tumore al seno - ha spiegato il medico ai soci del Rotary -. Dipende sempre dallo stadio e dall'invasività del cancro, ma sui casi che abbiamo analizzato, purtroppo ancora pochi, abbiamo raggiunto un tasso di sopravvivenza del 100 per cento, senza operazione e senza chemio».

Rimane il fatto che in Italia, il ministero della Salute ha più volte negato l'efficacia del metodo. Il dottor Di Bella, giovedì, ha dichiarato: «Più procede la sperimentazione e più viene sottoposta a censura. Le mie cure non rientrano in quelle mutuabili e questo le rende di difficile accesso».

Federico Gaudenzi